



Dipartimento di Economia e Management.  
Cattedra di Storia dell'impresa e dell'organizzazione  
aziendale.

La Cassa per il Mezzogiorno come impresa  
pubblica: gli incentivi all'industria.

RELATORE

Prof. Amedeo Lepore

CANDIDATO

Ivana Piu  
162721

Anno accademico: 2012/2013

## Ringraziamenti.

*Desidero ringraziare il Professor Amedeo Lepore, relatore della mia tesi, per la sua professionalità, la grande disponibilità e l'aiuto fornito per la realizzazione del mio elaborato.*

*Un sentito ringraziamento va al Professor Emanuele Felice dell'Università di Barcellona per le sue osservazioni sia nella fase di ricerca del materiale che in quella di stesura della tesi.*

*Ringrazio la SVIMEZ che mi ha permesso il reperimento del materiale, fondamentale per la mia ricerca, e, in particolar modo, la Dottoressa Susanna Greco, responsabile della Biblioteca.*

## Abbreviazioni.

AGENSUD	Agenzia per la promozione e sviluppo del Mezzogiorno
BIRS	Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
CASMEZ	Cassa per il Mezzogiorno
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CIS	Credito Industriale Sardo
IBRD	International Bank for Reconstruction and Development vd.BIRS
IRFIS	Istituto Regionale per il Finanziamento delle Industrie in Sicilia
IRI	Istituto Ricostruzione Italia
ISVEIMER	Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia MERidionale
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole Medie Imprese
SVIMEZ	Associazione per lo sviluppo per l'industria per il Mezzogiorno
TAB.	Tabella
TVA	Tennese Valley Authority

## INDICE

La Cassa per il Mezzogiorno come impresa pubblica: gli incentivi all'industria.

1. L'intervento straordinario: "La Cassa per il Mezzogiorno".

1.1 La questione meridionale: divario tra Nord e Sud.....6

1.2 Il ruolo della SVIMEZ .....8

1.3 La nascita della Cassa per il Mezzogiorno.....9

2. La regolamentazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno nell'industria.

2.1 Dalla costituzione alla legge 634/1957 .....12

2.2 Dal 1959 al 1968.....15

2.3 Dalla contrattazione programmata all'Agensud.....18

3. I prestiti a tasso agevolato e contributi in conto capitale.

3.1 L'andamento annuale dei prestiti a tasso agevolato concessi e dei contributi in conto capitale erogati.

*Abruzzo e Molise*.....20

*Basilicata*.....24

*Calabria*.....28

*Campania*.....31

*Puglia*.....35

*Sardegna*.....38

*Sicilia*.....42

*Province di Latina e Frosinone*.....45

Conclusioni.....	50
Bibliografia .....	52

# CAPITOLO 1

## L'intervento straordinario: "La Cassa per il Mezzogiorno".

### 1.1 La questione meridionale: divario tra Nord e Sud.

La così detta "questione meridionale" nel corso degli anni che seguirono l'Unità d'Italia, è stata, e continua ad essere, la più grande piaga del nostro Paese. Le disparità che si sono verificate sono figlie di una lenta industrializzazione del Sud sin dagli albori dell'Unità nazionale. Il meridione italiano, animato da una realtà prevalentemente agricola, dedita alla coltivazione di cereali e frutta senza l'ausilio di tecniche industriali, aveva ceduto il passo al Nord il cui punto di forza era costituito, per contro, dall'utilizzo delle nuove abilità dell'industria. Le stesse, sono state sfruttate sia nel settore primario, sia in quello secondario ma anche nel terziario, precisamente nel campo dei trasporti<sup>1</sup>. Come scritto da Amedeo Lepore "la somma degli squilibri economici esistenti tra Nord e Sud, al momento dell'unificazione, è stata stimata in una differenza del 15-20% nel reddito *pro-capite*"<sup>2</sup>. I dati forniti dallo studio di Bianchi, Miotti, Padovani, Pellegrini e Provenzano<sup>3</sup>, riportati nel grafico della pagina successiva, fanno emergere come l'andamento del PIL pro-capite del Mezzogiorno, in percentuale del Centro Nord, si sia vertiginosamente ridotto dal 1861 fino al secondo dopo guerra, con una lenta e poco incisiva ripresa in aumento fino al 2007.

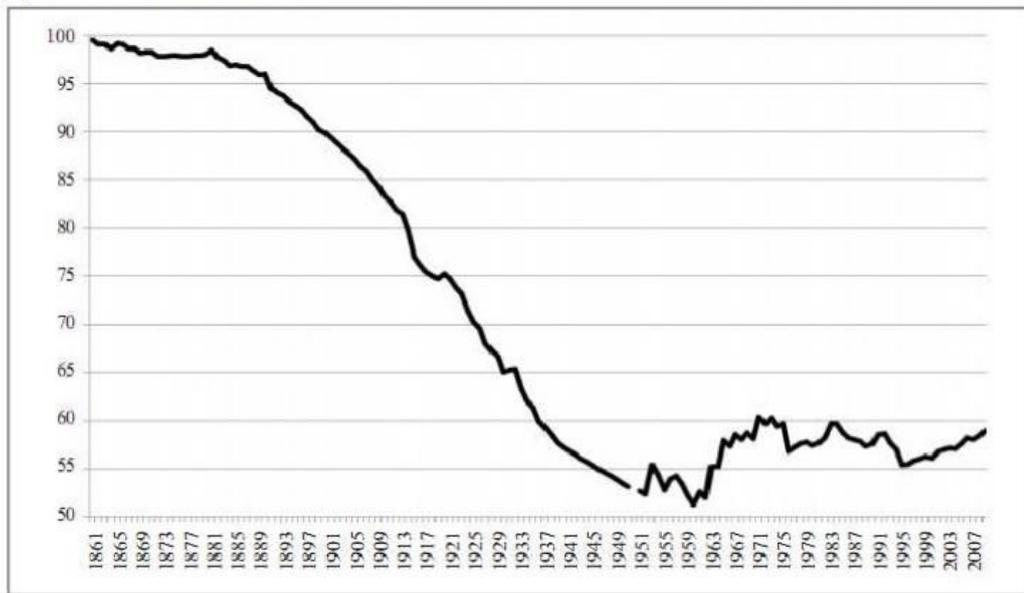
---

<sup>1</sup>Il Nord primeggiava anche nel settore tessile (seta, lana e cotone), in quello della siderurgia e della meccanica. (Cfr. A. Lepore: *Il divario tra Nord e Sud dalle origini a oggi. Evoluzione storica e profili economici*. in AA.VV., *Elementi di diritto pubblico dell'economia*, a cura di Mirella Pellegrini, Padova, Cedam, 2012.Pag. 3-4).

<sup>2</sup> A. Lepore, *La questione meridionale prima dell'intervento straordinario*, Manduria, Lacaita, 1991, pag. 20.

<sup>3</sup> Cfr. L. Bianchi, D. Miotti, R. Padovani, G. Pellegrini, G. Provenzano, *150 anni di crescita, 150 anni di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche*, in "Rivista Economica del Mezzogiorno", XXV, n°3, 2011, Pag. 452.

Grafico 1. Il divario nei 150 anni di storia d'Italia. Andamento del PIL pro-capite del Mezzogiorno in percentuale del Centro-Nord



Fonte: L. Bianchi, D. Miotti, R. Padovani, G. Pellegrini, G. Provenzano, *150 anni di crescita, 150 anni di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche*, in "Rivista Economica del Mezzogiorno", XXV, n. 3, 2011, p. 452.

Il processo di industrializzazione del meridione prese il via a partire dalla fine degli anni '50 fino a toccare l'apice negli anni della *Golden Age* italiana, addirittura, eliminando, in parte, il *gap* rispetto al resto dell'Italia. Sono questi gli anni di massima attività della Cassa per il Mezzogiorno, ente pubblico italiano che puntava al rilancio del Sud attraverso il finanziamento di progetti, opere e infrastrutture.

Nonostante questa graduale ripresa, lo shock petrolifero del 1973 segnò l'inizio di un declino economico mondiale che non risparmiò l'Italia e il suo Mezzogiorno. Si manifestò un "aggravamento delle prospettive dell'Italia intera, da un punto di vista specifico, nella diffusione di un regionalismo inefficiente e nell'invadenza inarrestabile di pressioni politiche improprie, legate alla gestione del consenso"<sup>4</sup>. Il fine della Cassa per il Mezzogiorno si concretizzò dunque per un breve periodo, sostituito da una tendenza all'assistenzialismo di breve durata che venne promosso fino all'epilogo della sua attività nel 1983. Il suo intervento, fu tuttavia, essenziale e significativo non solo per le sorti del Sud Italia.

<sup>4</sup> A. Lepore, *Il divario Nord-Sud dalle origini a oggi. Evoluzione storica e profili economici*, in AA.VV., *Elementi di diritto pubblico dell'economia*, a cura di Mirella Pellegrini, Padova, Cedam, 2012. (Pag.13).

Attualmente il divario tra Nord e Sud è aumentato e, dall'analisi dei dati degli ultimi cinque anni, emerge il rischio della scomparsa di intere divisioni industriali e la possibilità che lo stesso divario assuma un *trend* crescente per l'immediato futuro<sup>5</sup>.

## 1.2 Il ruolo della SVIMEZ.

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, meglio nota come SVIMEZ, nacque a Roma il 2 dicembre 1946 con lo scopo di “*promuovere, nello spirito di una efficiente solidarietà nazionale e con visione unitaria, lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare nelle Regioni meridionali e nelle grandi Isole quelle attività industriali le quali meglio rispondano alle esigenze accertate*”<sup>6</sup>. Questa associazione, senza scopo di lucro, fu fortemente desiderata dall'allora Ministro dell'Industria Rodolfo Morandi insieme a Donato Menichella, Pasquale Saraceno, Giuseppe Paratore, Giuseppe Cenzato e Francesco Giordani i quali, nel 1950, diedero vita alla Cassa per il Mezzogiorno, durante il Governo di Alcide De Gasperi. L'idea della SVIMEZ si insediò nelle menti di questi uomini illustri a seguito della crisi degli anni '30 nel settore bancario e industriale con l'intenzione di ricreare l'esperienza del *New Deal* e le strategie di industrializzazione avviate con l'IRI –Istituto per la Ricostruzione Industriale-, fondato da Benito Mussolini per salvare le banche e le aziende che si trovarono in una situazione di dissesto

---

<sup>5</sup> Cfr. SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno*, Roma 26 settembre 2012.

<sup>6</sup> SVIMEZ, *Statuto SVIMEZ*, Art. 2 Scopi.

finanziario. Questa realtà suscitò un grosso interesse da parte delle grandi imprese italiane che decisero di aderire all'iniziativa<sup>7</sup>.

Nel corso degli anni la SVIMEZ si è dedicata all'analisi della struttura economica del Mezzogiorno cercando di promuovere lo sviluppo e l'innovazione industriale in tutti i settori, anche quello terziario. Gli associati ritengono che l'intervento dello Stato sia necessario per risollevarne le sorti del Sud attraverso interventi di natura straordinaria. Inoltre, gli studi statistici che offre la SVIMEZ sono un ottimo punto di partenza per l'indagine sulla questione meridionale.

### 1.3 La nascita della Cassa per il Mezzogiorno.

La Cassa per il Mezzogiorno venne istituita nell'agosto del 1950 con la legge n.646, sotto il Governo De Gasperi VI grazie all'idea e la tenacia dei membri della SVIMEZ, con lo scopo di dar luce al progresso economico e sociale del Centro-Sud Italia, attraverso finanziamenti, programmi e opere straordinarie. I finanziamenti stanziati erano destinati alla realizzazione di strade, ferrovie, opere di bonifica, acquedotti e impianti irrigui. Questo rinnovamento venne considerato come l'incipit per uno sviluppo industriale futuro. Il termine "Cassa", infatti, venne scelto per enfatizzare la volontà di destinare ingenti risorse finanziarie per il rilancio del Sud, cercando di creare iniziative anche di carattere internazionale. La realizzazione della Cassa per il Mezzogiorno nacque a seguito dell'adesione dell'Italia all'*International Bank for Reconstruction and Development*, prevista dagli accordi di Bretton Woods, con l'impegno di sostenere il meridione italiano grazie ai notevoli finanziamenti<sup>8</sup> ed emulando il sistema creato con il TVA – Tennessee Valley Authority-, creato in America nel 1933.<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> Cfr. Lepore, A., *Dal divario Nord-Sud alla convergenza: il modello dell'intervento straordinario e l'azione della Cassa per il Mezzogiorno durante e oltre la Golden Age*. Pecunia, dicembre 2012.

<sup>8</sup> Come afferma Michele Alacevich: "From 1951 and during the whole of the 1950s, Italy became the most important European borrower from the World Bank. (...) Southern Italy was the largest underdeveloped area in Europe. At the same time, the Italian political and financial institution

In quegli anni la World Bank cercava di creare un equilibrio economico finanziando le regioni depresse.

Le regioni italiane che hanno beneficiato dell'operato della Cassa sono state: Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia, le province di Latina e Frosinone, l'Isola d'Elba, l'Isola del Giglio e Capraia, il comprensorio di Ascoli Piceno e alcuni comuni della provincia di Roma e Rieti. Le province di Latina e Frosinone così come i comuni in provincia di Roma e Rieti, vennero annessi al Lazio, il comprensorio di Ascoli Piceno alle Marche, e, infine, l'Isola d'Elba, l'Isola del Giglio e l'Isola di Capraia alla Toscana<sup>10</sup>. Da ciò si evince che i finanziamenti della Casmez (Cassa per il Mezzogiorno) erano destinati non solo alle regioni del Sud ma anche a quelle del Centro Italia. La Cassa venne soppressa con il D.P.R. del 6 agosto del 1984, ma la sua attività non terminò. Venne infatti sostituita dall'Agensud –Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno- nel 1986<sup>11</sup> e definitivamente liquidata nel 1992<sup>12</sup>, quando il Ministero dell'Economia e delle Finanze decise di coordinare l'intervento pubblico nelle aree depresse.

L'attività della Cassa può essere scomposta in cinque fasi:

- pre-industrializzazione (1950-1957),
- industrializzazione (1958-1965),
- inserimento della politica regionale (1966-1970),
- avvio di progetti speciali (1971-1980),
- proroghe di durata fino all'operatività della nuova Agensud (1980-1993).

I primi tre periodi sono stati fondamentali poiché hanno contribuito al miglioramento del Sud Italia e soprattutto, hanno reso possibile il “miracolo

---

were well developed and sophisticated, and the Bank could thus easily enter into a productive dialogue with them. For this reason, among others, the Bank became deeply involved in the design and implementation of the development plan for Italian Mezzogiorno, which became a pilot project for the World Bank itself.” (M. Alacevich, *The world Bank loans to Italy and the history of postwar development policies*, Working paper, New York, Columbia University, 2009).

<sup>9</sup> Cfr. Lepore, A., *Dal divario Nord-Sud alla convergenza: il modello dell'intervento straordinario e l'azione della Cassa per il Mezzogiorno durante e oltre la Golden Age*. Pecunia, dicembre 2012.

<sup>10</sup> La definizione delle regioni come enti amministrativi vi fu nel 1970.

<sup>11</sup> L'Agensud venne istituita con la legge 1° marzo 1986 n.64.

<sup>12</sup> L'attività dell'Agensud continuò fino al 1° maggio del 1993.

italiano”. Le ultime fasi sono quelle del decadimento dell’attività della Cassa, il cui spirito è stato soppiantato prevalentemente da scopi di natura politica.<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> Cfr. E. Felice. *Divari regionali e intervento pubblico: per una rilettura dello sviluppo in Italia*. Bologna, Il Mulino, 2007.

## CAPITOLO 2

La regolamentazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno nell'industria.

### 2.1 Dalla costituzione alla legge 634/1957.

La legge n.646 del 1950, con la quale la Casmez (Cassa per il Mezzogiorno) prese vita, non prevede alcun tipo di incentivi all'industria se non quelli per la costruzione di impianti atti alla trasformazione dei prodotti agricoli. Il consenso per il finanziamento industriale di diverso tipo è sopraggiunto solo con la legge del 22 marzo 1952 n.166 attraverso la quale, la Cassa, è stata autorizzata a finanziare iniziative di carattere industriale.<sup>14</sup> L'attività creditizia a favore dell'industria meridionale venne affidata a tre istituti di credito speciali i quali, non solo vantaron una propria autonomia<sup>15</sup>, ma ebbero il compito di erogare finanziamenti di breve periodo solo alle piccole e medie imprese<sup>16</sup>. Tali istituti sono: l'ISVEIMER (Istituto per lo SViluppo Economico dell'Italia MERidionale - per il meridione continentale), l'IRFIS (Istituto Regionale per il Finanziamento delle Industrie in Sicilia-per la regione Sicilia) e il CIS (Credito Industriale Sardo - per la regione Sardegna).<sup>17</sup> Alla Cassa fu inoltre concesso di partecipare alla costituzione del capitale sociale di questi enti per un ammontare massimo del 40% con la possibilità di creare dei "fondi speciali" per integrare le disponibilità<sup>18</sup>. Fino al 1954 però, la Cassa riuscì a collaborare solo con l'ISVEIMER; il CIS non era stato ancora costituito e l'IRFIS era soggetto di

---

<sup>14</sup> Nonostante ciò, l'attività industriale vennero finanziate dall'IBRD che, il 10 ottobre del 1951, destinò circa 5.550 milioni per la realizzazione di opere industriali.

<sup>15</sup> Legge dell'11 aprile 1953 n.298.

<sup>16</sup> Le aziende di grosse dimensioni ricevettero, invece, fondi provenienti dalla World Bank; questa differenza sorse a seguito dei limiti imposti agli istituti di credito che non poterono stanziare delle somme superiori a 300 milioni di lire.

<sup>17</sup> Cfr. Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1951-1952. Relazione, Roma, 1952.

<sup>18</sup> Il Cis e l'IFRIS integrano il fondo speciale con delle somme garantite dalle rispettive regioni.

riforma. E' questo il motivo per il quale i finanziamenti dei primi anni, nella regione Sardegna, erano stati concessi dal Banco di Sardegna. Lo scopo della collaborazione con questi istituti era dovuto alla volontà di destinare, in via diretta o per il tramite degli stessi istituti, ingenti somme di danaro per finanziamenti di ampia portata.

Oltre al "fondo speciale" e il "fondo di dotazione"<sup>19</sup>, ai tre istituti, a partire dal 1955, venne affidata l'amministrazione del così detto "fondo rotante", costituito dal controvalore dei surplus agricoli ceduti dagli Stati Uniti all'Italia. Questa pluralità di fonti di approvvigionamento ha permesso di soddisfare una domanda incrementale di finanziamenti.<sup>20</sup>

Già nel settimo esercizio, si manifestò la volontà di localizzare le industrie nelle regioni meridionali sollecitando l'approvazione del così detto disegno di legge "Provvedimenti per il Mezzogiorno" realizzato il 29 luglio 1957 n.634. Attraverso questa legge i poteri della Cassa si estesero e permisero una realizzazione più celere delle attività nel Mezzogiorno.

Le novità introdotte dalla legge 634/1957 inclusero la possibilità, da parte della Cassa, di erogare contributi a singole imprese al fine di ridurre le spese di creazione dei nuovi impianti industriali oppure di destinarli alla realizzazione di speciali consorzi che permisero la costituzione e gestione dei nuovi "centri di sviluppo industriale".

Questi consorzi, dotati di uno statuto la cui approvazione avvenne tramite D.P.R. su proposta del Consiglio dei Ministri e previa deliberazione del Comitato dei Ministri del Mezzogiorno, erano oggetto di vigilanza e coordinati dal Ministro dell'Industria.

Nell'articolo 21 della legge 634 si espresse la volontà, da parte del Comitato, di creare tali centri di sviluppo industriale mirati alla realizzazione di poli industriali. Per questo, si è cercato di identificare le aree che avrebbero permesso una crescita industriale superiore, in modo da destinare una maggior quantità di denaro nei poli.

La stessa legge immaginò la possibilità di creare diverse strutture a seconda della densità demografica delle zone considerate. Infatti, si pensò alla

---

<sup>19</sup> Il fondo di dotazione è il capitale sociale degli istituti di credito.

<sup>20</sup> Cfr. Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1957-1958. Relazione, Roma, 1958.

realizzazione di “aree di sviluppo” per una popolazione costituita da almeno 200.000 abitanti, e “nuclei d’industrializzazione” per residenti inferiori a 75.000.

La determinazione di aree di sviluppo doveva garantire determinati requisiti:

- poteva essere preso in considerazione sia il comune principale che quelli limitrofi
- la popolazione doveva essere pari ad almeno 100.000 mila abitanti per il capoluogo e 200.000 abitanti in tutta l’area. Se il comune capoluogo era dotato di una popolazione pari o superiore a 300.000 abitanti, allora la popolazione circostante non poteva essere inferiore a 1/3 rispetto a quella del capoluogo
- requisiti secondari quali disponibilità energetiche, idriche, attitudine allo sviluppo industriale
- requisiti accessori come indicatori demografici, occupazionali, sociali, infrastrutturali.

Bari, Brindisi e Taranto divennero quindi le prime aree industriali del Sud. Le attività svolte fino al 1957 dalla Casmez non erano mirate ai soli investimenti nell’industria meridionale. La Cassa per il Mezzogiorno si occupò della gestione delle risorse umane attraverso la creazione di nuove leve, cercando di attribuire una qualifica ai disoccupati con la creazione di scuole professionali e promuovendo di nuove scuole di specializzazione.<sup>21</sup>

Nonostante questi buoni propositi e una forte spinta verso la riqualificazione dell’industria, l’indice di sviluppo industriale continuò ad attestarsi tra i più bassi d’Europa e il *gap* non venne coperto dal tasso più alto del Nord. Inoltre, alcune aree interne del meridione dovettero fare i conti con le condizioni di natura ambientale che limitarono la crescita industriale.

Per questi motivi, con la legge n.646 del 1957 vennero apportate ulteriori modifiche:

---

<sup>21</sup> La Casmez si dedicò alla gestione delle risorse umane a partire dall’esercizio 1957-1958.

- l'estensione dei contributi destinati alle PMI o per ampliamenti di industrie già esistenti,
- furono introdotti dei tassi d'interesse per i finanziamenti industriali più bassi<sup>22</sup>
- ci fu l'elevazione del limite massimo per il quale era possibile intervenire in favore di un'azienda, sia sotto forma di finanziamento che come contributo,
- l'ampliamento del concetto di media azienda ammissibile al contributo, passa da 1500 a 3000 milioni di lire di investimenti, con la presenza di almeno 500 dipendenti,
- la possibilità di elevare al 20% l'aliquota massima del contributo per l'acquisto di macchinari se prodotti da imprese meridionali,
- l'ammissione delle imprese ubicate nelle aree industriali al contributo individuale per la realizzazione di infrastrutture ma solo se non eseguite dai consorzi in zona,
- l'estensione del contributo fino al 50% per la costruzione di rustici industriali,
- l'approvazione da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno di statuti e piani regolatori dei consorzi industriali.

## 2.2 Dal 1959 al 1968.

Nel 1959 si registrò un crescente aumento degli istituti di credito che operarono a favore dell'industria meridionale. Si passò infatti dai soli tre istituti speciali del 1952 agli undici del 1959. Tra questi ritroviamo, oltre all' ISVEIMER, CIS e IRFIS, le tre sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale del Lavoro, i quattro istituti del medio credito:

---

<sup>22</sup> Tra il 4%-5% a seconda dell'ammontare del finanziamento.

IMI, Medio Banca, Centro Banca ed EFI, ed infine l'Istituto regionale per il credito industriale del Lazio.<sup>23</sup>

Con la legge n.623 del luglio 1959, su specifica concessione del Ministero dell'Industria e del Commercio, il tasso d'interesse venne fissato al 3% per la durata massima di 15 anni a seguito di operazioni eseguite nel Mezzogiorno ed attinenti la realizzazione di nuovi impianti o gli ampliamenti di quelli già esistenti. Nel corso dell'esercizio 1959-1960 venne inoltre emanata la legge n.555 del 1959 che apportò modifiche alla ormai ben nota legge 634/1957. Alla Cassa fu concessa la possibilità di erogare contributi a fondo perduto, destinati ai consorzi per le aree di sviluppo industriale, in misura pari al 50% dei costi per la realizzazione dei rustici industriali o fino al 50% delle spese sostenute per l'attrezzatura. Inoltre si consentì la concessione di contributi a fondo perduto per le imprese situate fuori dal polo industriale qualora le spese sostenute non fossero a carico del consorzio.

A partire dal 1961 il limite di capitale investito richiesto per ogni singola unità produttiva, al fine del riconoscimento di media azienda, è stato innalzato a 6 miliardi di lire, prescindendo il numero di occupati; i finanziamenti alle medie imprese dovettero essere effettuati ad un tasso d'interesse pari 4% . Per i consorzi vi fu un incremento nell'erogazione dei contributi dalla misura del 50% all'85% per finanziare le spese in attrezzature o la realizzazione di rustici industriali; la possibilità di provvedere entro determinati limiti alla costruzione e adeguamento di opere portuali nonché di concedere contributi fino al 40% per la costruzione di invasi che rivestano interesse industriale. Alla Cassa è stato attribuito il potere di costruire le case popolari destinate ai lavoratori delle industrie vicine.<sup>24</sup>

Già nel 1964 però, i tre istituti di credito non furono più in grado di finanziare le PMI come nel passato e per questo motivo si manifestò una drastica riduzione degli investimenti. Si registrò una flessione del 40% degli investimenti al fronte della riduzione del 46% dei finanziamenti. Per questo la Casmez cercò di attingere risorse dai prestiti esteri, anticipare con i suoi fondi le disponibilità verso gli

---

<sup>23</sup> Cfr. Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1958-1959. Relazione, Roma, 1959.

<sup>24</sup> Cfr. Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1960-1961. Relazione, Roma, 1961.

istituti di credito e tagliare i costi superflui.

Degna di nota è la legge n.1462 del 1962 grazie alla quale si è registrata una estensione verso il beneficio dei contributi a fondo perduto, ammettendo imprese di qualsiasi dimensione purché localizzate nei nuclei industriali.

Il progresso tecnologico diventò essenziale e costituì la base della nuova politica della Cassa, incentrata sull'efficienza. Le imprese dovettero cercare di anticipare il cambiamento tecnologico, di crescere sotto il profilo dimensionale puntando sia sulle risorse umane che sull'integrazione tra il settore dell'agricoltura e dell'industria.

La legge n.717 del 26 giugno del 1965 cercò di coordinare le attività straordinarie della Cassa con quelle ordinarie della pubblica amministrazione e, al tempo stesso, disciplinare ulteriormente i prestiti a tasso agevolato e i contributi in conto capitale con lo scopo di creare una procedura univoca. Ciò che accomunò entrambi gli incentivi, fu la volontà da parte dei membri della Cassa di sostenere la crescita e l'ammodernamento delle tecniche produttive al fine di prevenire l'obsolescenza e di non perdere tutti i punti guadagnati in quasi quindici anni di attività della Casmez. I prestiti poterono vantare un premio per le attività sorte a seguito di esportazione o per quei processi produttivi capaci di introdurre innovazioni.<sup>25</sup>

Sotto il profilo procedurale è stata richiesta la conformità rispetto ai criteri fissati dal Piano di coordinamento<sup>26</sup>. In più, anche la concessione dei finanziamenti, dovette basarsi su una graduatoria simile a quella prevista per i contributi<sup>27</sup>.

---

<sup>25</sup> Cfr. Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1965. Relazione, Roma, 1965.

<sup>26</sup> Il primo venne introdotto nel 1966 e coordinava il triennio successivo.

<sup>27</sup> La graduatoria si basava sul progetto, la densità demografica, il tasso d'occupazione e di disoccupazione nonché le prospettive future.

## 2.3 Dalla contrattazione programmata all' AgenSud.

A partire dal 1968 si diffuse la “contrattazione programmata” che permise allo Stato e ai pubblici poteri di coordinare i propri interventi, consentendo uno sviluppo dell'area oggetto d'intervento attraverso la costruzione di strade, scuole, ospedali e servizi in generale, centrando in pieno quello che è sempre stato l'obiettivo della Cassa.

Il 18 gennaio 1968 vennero definite dal CIPE – Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - le condizioni di tali contrattazioni: in prima battuta il Governo dovette richiedere alle imprese i propri piani d'investimento per il meridione italiano, attraverso una prima fase di convocazione collegiale seguita dalla contrattazione, e, successivamente inviare i dati riguardanti gli interventi richiesti dalla pubblica amministrazione nei nuclei industriali del Mezzogiorno. A questo proposito il CIPE ritenne necessaria la costituzione di un Comitato ristretto dei Ministri e un Comitato tecnico per l'attuazione dei piani. Quest'ultimo era direttamente chiamato in causa per la contrattazione con le imprese. Il processo d'industrializzazione del Mezzogiorno non si presentò ancora del tutto armonico poiché il reddito prodotto non era adeguato rispetto ai finanziamenti sostenuti sebbene incrementò il livello occupazionale. I motivi di questo ritardo negli incassi dipese dalla creazione di industrie di base<sup>28</sup>, all'introduzione di nuove tecniche industriali e il ricambio tra vecchie e nuove imprese. Le imprese medio piccole non riuscirono a svilupparsi rispetto alle imprese di più grandi dimensioni, creando una situazione di stallo di crescita.<sup>29</sup>

Nel 1970 iniziò il periodo di decentramento amministrativo dei poteri verso le regioni<sup>30</sup> ai sensi dell'art. 117 della Costituzione lasciando alla Cassa l'attività operativa e coordinativa dell'intervento con i così detti “progetti speciali di interventi organici”. Tali programmi erano volti alla promozione di attività produttive nonché alla creazione di infrastrutture e la salvaguardia dell'ambiente.

---

<sup>28</sup> Le industrie di base hanno permesso l'accumulo di capitale ma non di occupazione e reddito.

<sup>29</sup> Cfr. Felice, E., *Cassa per il Mezzogiorno il caso dell'Abruzzo. Consiglio regionale dell'Abruzzo*, Collana di studi abruzzesi, L'Aquila, 2003, Pag. 200.

<sup>30</sup> Il passaggio di consegne si concretizzò con la legge n.853 del 1971.

In questi anni si decise di concentrare la maggior parte dei finanziamenti per le piccole e medie imprese modificando il criterio di attribuzione dei prestiti e dei contributi. La dimensione aziendale diventò un criterio prioritario per la scelta nella concessione degli incentivi.

Le piccole imprese poterono vantare di un contributo in conto capitale pari al 35% degli investimenti in attrezzature e fabbricati industriali (45% se realizzati da imprese meridionali) ed un prestito a tasso agevolato nella misura massima del 35% per l'investimento complessivo.

Queste agevolazioni erano differenti per le medie e grandi imprese. Le prime erano beneficiarie di contributi in conto capitale variabili dal 15% al 20% e di finanziamenti a tasso agevolato tra il 35% e 50% dei costi complessivi. Nelle grandi imprese, il cui fatturato era superiore a 5 miliardi di lire, i prestiti a tasso agevolato variavano da una percentuale minima del 30% a una massima del 50%, mentre i contributi in conto capitale dal 7% al 12%.

La legge n.183 del 2 maggio 1976 è sorta in risposta alla crisi industriale a seguito dello shock petrolifero che, come conseguenza, fece aumentare esponenzialmente il prezzo del petrolio. In tale provvedimento legislativo viene effettuata una descrizione dei progetti speciali, delle nuove politiche occupazionali e sulla produttività, ponendo l'accento sulla portata dei nuovi investimenti. Il CIPE, anche attraverso questa legge, acquisì sempre più poteri tra i quali l'approvazione del programma quinquennale su proposta del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno.

La tensione verso il progresso tecnologico permase anche durante gli ultimi anni di attività della Cassa la quale volle promuovere la ricerca scientifica e indirizzare le agevolazioni destinate all'industria per questi scopi.

Nonostante il D.P.R. del 6 agosto 1984, con il quale venne soppressa e posta in liquidazione la Cassa per il Mezzogiorno, l'intervento straordinario venne garantito, dal 1986, dall'AgenSud che aveva il compito di finanziare nuovi investimenti nel meridione.<sup>31</sup>

---

<sup>31</sup> Cfr. Felice, E., *Cassa per il Mezzogiorno il caso dell'Abruzzo*. Consiglio regionale dell'Abruzzo, Collana di studi abruzzesi, L'Aquila, 2003.

## CAPITOLO 3.

### I prestiti a tasso agevolato e i contributi in conto capitale.

#### 3.1 L'andamento annuale dei prestiti concessi regione per regione.

Le tabelle e i grafici presenti in questo capitolo, da me rielaborati, si basano sui dati attinti dai bilanci della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agensud<sup>32</sup>.

##### *Abruzzo e Molise.*

Le attuali regioni Abruzzo e Molise, sin da prima della divisione regionale, sancita dalla legge del 1970, sono state considerate congiuntamente sino al 1966 quando i prestiti a tasso agevolato vennero concessi separatamente. Nell'indagine analizzerò la somma degli incentivi delle due regioni meridionali.

Il primo prestito alla regione Abruzzo e Molise fu concesso nel 1955, nella misura pari a 400 milioni di lire del tempo concentrati in un unico progetto che ha permesso il raggiungimento di un fatturato di 788 milioni di lire e la creazione di circa 60 nuovi posti di lavoro. Come si evince dalla Tab.1 i dati del 1956 sono decisamente più consistenti: l'occupazione prevista crebbe di 340 unità, il fatturato annuo toccò la cifra di 3.380 milioni di lire, a fronte di prestiti pari a 5259 milioni.

A partire dal 1957 si registrò un lieve calo nei finanziamenti, che rispetto all'anno precedente decrementarono di 1.904 milioni, un calo nell'occupazione, che garantì solo a 95 nuovi lavoratori un salario, ed infine, nel fatturato che scese a 522 milioni annui. Questa situazione si verificò sia nell'esercizio successivo, nel

---

<sup>32</sup> Gli importi presenti sono espressi in milioni di lire del tempo.

quale i prestiti a tasso agevolato concessi furono pari a 3.356 milioni di lire, che nel 1959, quando venne stanziato un prestito pari a 771 milioni di lire, il più basso, per le regioni Abruzzo e Molise, di tutta la storia della Cassa.

Nell'arco temporale dal 1955 al 1959 la Casmez finanziò ben 99 progetti, creando 4.484 posti di lavoro e concedendo prestiti per 13.141 milioni di lire, in media 2628,2 milioni l'anno.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1955</i>	<i>400</i>	<i>0</i>
<i>1956</i>	<i>5.259</i>	<i>0</i>
<i>1957</i>	<i>3.355</i>	<i>0</i>
<i>1958</i>	<i>3.356</i>	<i>0</i>
<i>1959</i>	<i>771</i>	<i>0</i>

*Tab.1, Abruzzi e Molise, prestiti concessi e contributi erogati '55-'59, in milioni.*

Nella decade 1960-1969 registrò un prestito medio pari a 13.266,3 milioni di lire mentre i contributi in conto capitale medi furono pari a 1.826,3 milioni. Come si evince dalla Tab.2, a differenza del quinquennio precedente, nel quale si manifestò un andamento decrescente dei finanziamenti e l'assenza dei contributi a fondo perduto, nel decennio che va dal 1960 al 1969, la concessione dei prestiti aumentò ad un tasso annuale medio del 77%, mentre quella dei contributi ad un tasso del 47% circa.

Il prestito più elevato fu concesso negli anni 1963,1964 e 1966 per un ammontare di uguale importo; il finanziamento più basso, invece, risale al 1967 e fu pari a 6.936 milioni di lire.

Durante questo decennio il *trend* dei finanziamenti a tasso agevolato si dimostrò irregolare; lo stesso discorso vale per l'andamento dei contributi in conto capitale: dal 1960 al 1966 si manifestò uno sviluppo crescente dei contributi seguito da un andamento decrescente negli ultimi anni della decade<sup>33</sup>. Significativi sono stati i contributi erogati nel 1964 e nel 1969, il cui tasso di crescita rispetto all'esercizio

<sup>33</sup> Nel 1967 si registrò un tasso di crescita pari al -20,64% rispetto all'esercizio precedente.

precedente è stato rispettivamente del 129% e del 159%.

<i>Anno</i>	<i>Prestito</i>	<i>Contributo</i>
1960	4.312	160
1961	14.739	245
1962	10.649	444
1963	18.297	451
1964	18.297	1.033
1965	18.296	1.268
1966	18.297	2.310
1967	6.936	1.833
1968	8.729	2.925
1969	14.111	7.594

*Tab. 2, Abruzzi e Molise, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

I dati cumulati al 1969 dimostrano come l'intervento della Cassa abbia prodotto 41.230 incarichi lavorativi, un fatturato pari a 368.586 milioni di lire, per una media di 24.572,4 milioni all'anno. I prestiti concessi fino al 1969 sono stati pari a 145.804 milioni mentre, i contributi erogati si attestarono ad una cifra pari a 18.263 milioni.

<i>Anno</i>	<i>Prestito</i>	<i>Contributo</i>
1970	21.536	4.316
1971	13.635	2.032
1972	46.153	1.622
1973	46.429	7.450
1974	57.908	7.450
1975	57.909	16.800
1976	57.908	22.950
1977	28.516	20.828
1978	0	109.376
1979	43.891	68.073

*Tab. 3, Abruzzi e Molise, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

Gli anni '70 si dimostrarono gli anni d'oro per le regioni Abruzzo e Molise: il prestito medio concesso è stato pari a 37.388,5 milioni, mentre il contributo medio 26.089,7 milioni di lire e, attraverso la Cassa, trovarono occupazione oltre 96.000 addetti. Queste cifre dimostrano una crescita pari a 180% dei prestiti medi e 1328% circa dei contributi medi rispetto al decennio precedente. Gli anni più incisivi sono stati il 1972 sul lato dei finanziamenti, e il 1978 su quello dei contributi. Nel primo i prestiti sono stati esigui rispetto agli importi concessi nel decennio; ciò che sorprende è l'impennata del tasso di crescita, pari al 238%, fortemente superiore rispetto a quello del 1971 pari a -37%.

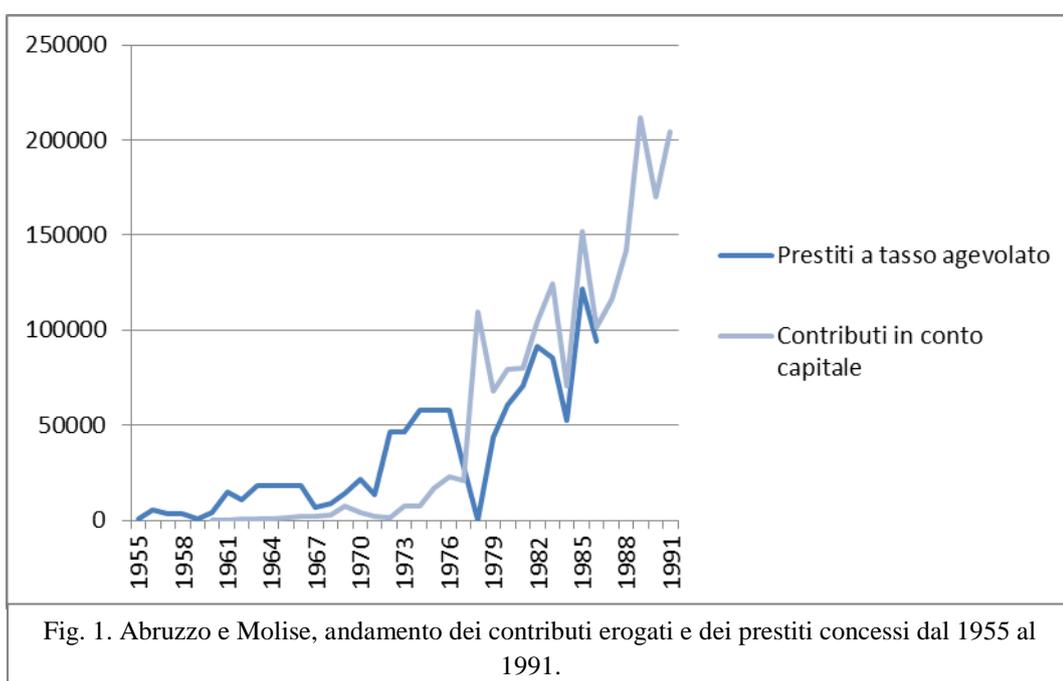
Anche in questa decade l'andamento dei contributi a fondo perduto si è dimostrato scostante: il risultato positivo è figlio di ingenti somme versate negli anni 1973, 1975 e 1978. Proprio in quest'ultimo anno il tasso di crescita dell'incentivo è stato pari al 425%.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1980</i>	<i>60.400</i>	<i>79.200</i>
<i>1981</i>	<i>70.500</i>	<i>80.200</i>
<i>1982</i>	<i>91.200</i>	<i>104.500</i>
<i>1983</i>	<i>85.300</i>	<i>124.500</i>
<i>1984</i>	<i>52.700</i>	<i>70.900</i>
<i>1985</i>	<i>121.900</i>	<i>151.700</i>
<i>1986</i>	<i>94.300</i>	<i>101.700</i>
<i>1987</i>		<i>116.160</i>
<i>1988</i>		<i>142.094</i>
<i>1989</i>		<i>211.614</i>

*Tab. 4, Abruzzi e Molise, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*

I finanziamenti a tasso agevolato medi nel corso degli anni '80 si dimostrarono superiori persino rispetto a quelli del decennio precedente. Infatti tali incentivi raggiunsero un livello medio di 82.328,57 milioni di lire, +120% rispetto agli anni

'70. I contributi invece, raggiunsero una cifra media pari a 118.256,8 milioni, +353% del decennio precedente. Per entrambi gli incentivi si osserva un andamento crescente, smorzato nel 1984, anno in cui si raggiunse il livello di prestiti ed incentivi più basso della decade. Mentre i prestiti concessi alla regione Abruzzo e Molise terminarono nel 1986, i contributi in conto capitale vennero erogati fino al 1991: nel 1990 venne erogata la cifra di 170.262 milioni di lire, e, nel 1991 204.444 milioni.



### *Basilicata.*

La Basilicata, in virtù delle più ristrette dimensioni geografiche, è la regione che ha beneficiato di un minor incentivo all'industria, sia sotto forma di prestito, che di contributo garantendo, comunque, 32.472 posti di lavoro.

Nei primi cinque anni di finanziamenti all'industria, l'andamento dei prestiti a

tasso agevolato fu piuttosto decrescente; dopo un primo finanziamento di 2.200 milioni di lire, seguì un quadriennio nel quale la cifra concessa fu pari a 497

milioni, il 77% in meno rispetto al 1955; ad ogni modo il prestito medio ammonta 838 milioni di lire. In questo periodo il fatturato ottenuto era pari a circa 8 milioni e mezzo di lire e l'occupazione prevista era di circa 2.036 unità.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1955	2.200	
1956	498	
1957	497	
1958	498	
1959	497	

*Tab. 5, Basilicata, prestiti concessi e contributi erogati, '55-'59, in milioni.*

Durante gli anni '60, come dimostra la tabella 6, l'andamento degli incentivi all'industria non è mai stato costante, infatti, nel 1963 si manifestò una prima frenata alla crescita per entrambi gli incentivi, alla quale ne seguì una seconda nel 1969. Nel primo episodio i prestiti a tasso agevolato subirono una decrescita pari al 91% mentre i contributi in conto capitale pari al 50% circa. Tale andamento si

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1960	947	35
1961	1.848	39
1962	33.344	327
1963	2.714	164
1964	2.569	269
1965	12.153	235
1966	12.153	175
1967	7.375	2.912
1968	17.848	4.197
1969	11.566	266

*Tab. 6, Basilicata, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

invertì nel '69 quando il calo si mostrò più consistente per i contributi.<sup>34</sup>

Il prestito medio concesso era pari a 10.251,1 milioni, il 1123% in più rispetto agli anni '50, contro 861,9 milioni medi dei contributi.

I 320 prestiti concessi fino al 1969 determinarono un fatturato pari a 176.367 milioni di lire e permisero l'impiego di 14.491 lavoratori.

Anche per la Basilicata gli anni tra il 1970 e 1979 si sono dimostrati positivi ma con crescita variabile. Il prestito medio è stato pari 25.474,1 milioni mentre i contributi in conto capitale medi sono stati pari a 5.382,1 milioni.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1970	13.201	1.787
1971	13.497	535
1972	20.982	217
1973	9.320	2.388
1974	50.714	2.262
1975	50.715	2.859
1976	50.714	10.132
1977	38.668	5.695
1978	0	16.568
1979	6.930	11.378

*Tab. 7, Basilicata, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

Il tasso di crescita medio annuo dei prestiti in questo decennio ammonta al 33%, più rilevante quello dei contributi, pari a 183% circa. Sul fronte dei prestiti l'anno più importante è stato il 1974 quando furono concessi 50.714 milioni, 444% in più rispetto al 1973. In relazione ai contributi a fondo perduto il 1973 fu, senza ombra di dubbio, l'anno in cui si registrò una crescita dei contributi del 1000% e che segnò l'inizio di un periodo di stabilità dopo un biennio di crescita negativa.

Negli anni '80 si registrò una forte riduzione del 57% nella concessione dei

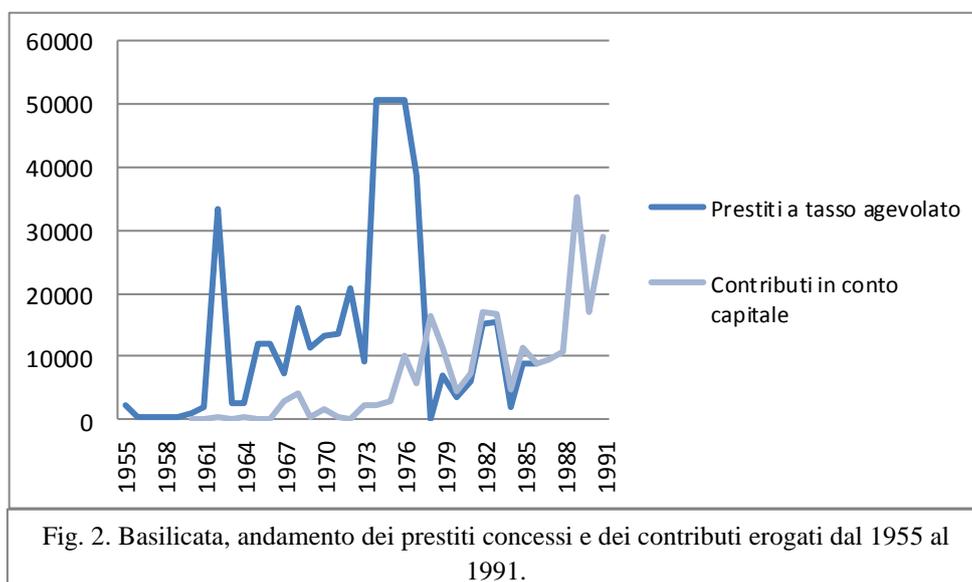
<sup>34</sup> I contributi subirono un crollo del -93% mentre i prestiti -35%.

prestiti, addirittura il prestito medio ammontava a 8.600 milioni; i contributi in conto capitale continuarono a incrementare, sebbene in alcuni esercizi si verificarono delle flessioni, e, il contributo medio raggiunse la cifra di 12.608 milioni, quasi il doppio del decennio precedente.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1980	3.500	4.500
1981	6000	7.300
1982	15.200	17.000
1983	15.600	16.600
1984	2.000	4.900
1985	9.000	11.300
1986	8.900	8.800
1987		9.596
1988		10.842
1989		35.251

*Tab. 8, Basilicata, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*

I dati cumulati, riferenti alla regione Basilicata, attestano una concessione di prestiti a tasso agevolato pari a 421.648 milioni di lire ed un'erogazione di contributi in conto capitale di 234.505 milioni, nei quali rientrano 17.075 milioni del 1990 e 28.901 milioni del 1991.



## *Calabria.*

Il primo prestito che fu concesso alla Calabria risale al 1959 e il suo importo è pari a 8.486 milioni di lire. Questa cifra era tale da finanziare circa 67 progetti, occupando personale lavorativo pari a circa 3037 unità.

Nel periodo che va dal 1960 fino al 1966 non si registrarono prestiti di ammontare superiore, anzi, già nel secondo esercizio, si assistette a una riduzione dell'investimento pari all'87%.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1960</i>	<i>1.076</i>	<i>49</i>
<i>1961</i>	<i>2.772</i>	<i>47</i>
<i>1962</i>	<i>3.154</i>	<i>181</i>
<i>1963</i>	<i>5.786</i>	<i>573</i>
<i>1964</i>	<i>2.173</i>	<i>181</i>
<i>1965</i>	<i>6.970</i>	<i>797</i>
<i>1966</i>	<i>17.996</i>	<i>1.297</i>
<i>1967</i>	<i>7.339</i>	<i>508</i>
<i>1968</i>	<i>5.128</i>	<i>2.039</i>
<i>1969</i>	<i>12.303</i>	<i>1.923</i>

*Tab. 9, Calabria, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

Come evidenziato dai dati nella tabella, il prestito medio pari a 6.469,7 milioni, era superiore rispetto ai contributi medi di 759,5 milioni. Il tasso di crescita medio annuo dei prestiti, per via della forte variabilità delle concessioni, è pari al 53,2% mentre quello registrato dai contributi, ancor più variabili, è pari a 118%. Sicuramente, all'interno di quest'arco di tempo, l'esercizio meno favorevole è stato nel 1964, anno in cui si manifestò una consistente decrescita rispetto all'anno per tutti gli incentivi industriali.

Durante questo decennio la Cassa concesse prestiti per un importo complessivo di 73.183 milioni di lire contro 7.595 milioni di contributi.

Questi incentivi all'industria permisero a oltre 17 mila lavoratori di ottenere un incarico stabile, inoltre, il fatturato incrementale per la regione Calabria venne stimato su importo pari a 177.744 milioni di lire.

Complessivamente il risultato è positivo, ma non è proporzionale rispetto alla crescita che si è manifestata nelle altre regioni.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1970</i>	<i>5.026</i>	<i>1.554</i>
<i>1971</i>	<i>64.771</i>	<i>761</i>
<i>1972</i>	<i>289.357</i>	<i>1.742</i>
<i>1973</i>	<i>6.697</i>	<i>2.747</i>
<i>1974</i>	<i>113.001</i>	<i>3.963</i>
<i>1975</i>	<i>113.001</i>	<i>12.247</i>
<i>1976</i>	<i>113.001</i>	<i>5.289</i>
<i>1977</i>	<i>25.802</i>	<i>8.062</i>
<i>1978</i>	<i>0</i>	<i>27.947</i>
<i>1979</i>	<i>9.276</i>	<i>17.856</i>

*Tab. 10, Calabria, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

Negli anni '70 il prestito medio che venne concesso è stato pari a 73.390,4 milioni di lire, il 1034% in più rispetto al decennio precedente. Sul lato dei contributi si è registrata un'erogazione superiore del 980% rispetto al decennio passato e una crescita media annua delle erogazioni del 59%. Trascurando il biennio 1976-1977, i dati dimostrano una crescita pressoché costante dei contributi e un andamento fortemente instabile dei prestiti i quali oscillano tra periodi di forte finanziamento, a quelli costanti, seguiti poi da esercizi di forte declino.

Dai dati cumulati si evince che il numero di addetti impiegati con oltre 1.200 progetti d'incentivazione è stato pari a 1.225, i contributi finora erogati sono stati pari a 89.763 milioni mentre i prestiti concessi 813.115 milioni.

L'ultimo decennio di attività della Cassa nella regione Calabria ha confermato la

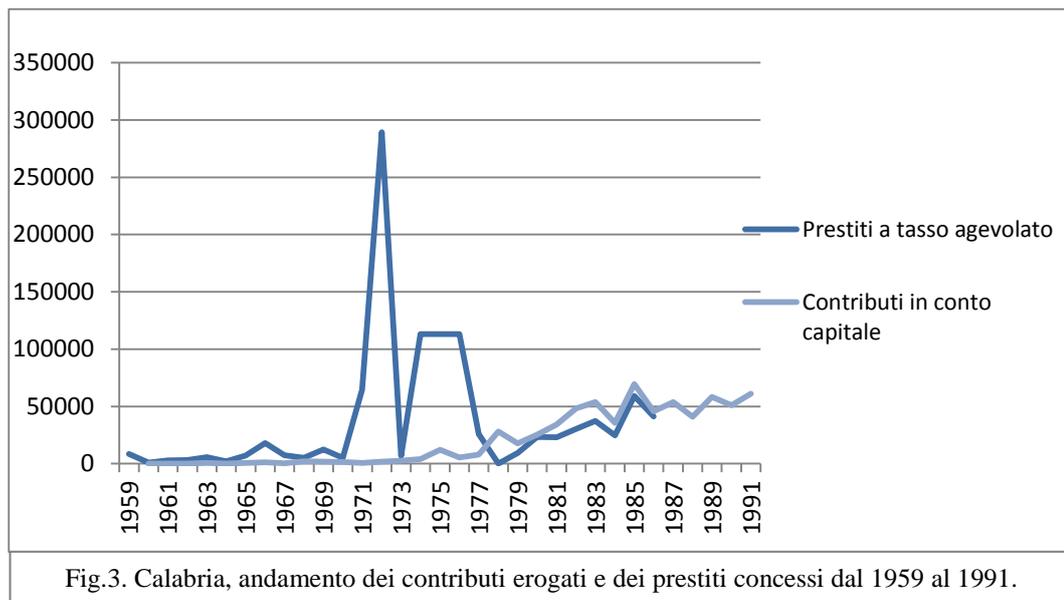
variabilità nell'erogazione di contributi e concessione di prestiti. Dall'analisi dei dati annuali emergono prestiti medi pari a 34.142 milioni e contributi medi pari a 46.518,5 milioni, rispettivamente un decremento del 54% e un incremento del 466% rispetto al periodo 1970-1979, confermando anche in questo caso, la maggior propensione da parte della Cassa, all'incentivazione sotto forma di contributi in conto capitale.

Da segnalare anche la gestione del biennio 1990-1991 nel quale si sono registrati contributi cumulati pari a 122.144 milioni.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1980</i>	<i>23.200</i>	<i>25.200</i>
<i>1981</i>	<i>23.000</i>	<i>34.300</i>
<i>1982</i>	<i>30.300</i>	<i>48.100</i>
<i>1983</i>	<i>37.300</i>	<i>53.900</i>
<i>1984</i>	<i>24.700</i>	<i>35.600</i>
<i>1985</i>	<i>59.200</i>	<i>69.600</i>
<i>1986</i>	<i>41.300</i>	<i>45.600</i>
<i>1987</i>		<i>53.855</i>
<i>1988</i>		<i>40836</i>
<i>1989</i>		<i>58194</i>

*Tab. 11, Calabria, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*

Nel grafico della pagina successiva si evidenzia la forte instabilità dei finanziamenti che, nell'arco di un triennio (1970-1973), ha raggiunto il punto massimo e minimo di concessione.



### *Campania.*

La Campania è la regione che ha attinto una maggior quantità di contributi in conto capitale durante il periodo di attività della Cassa, per la cifra totale di 2.470.143 milioni di lire.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1955</i>	<i>2.700</i>	
<i>1956</i>	<i>4.117</i>	
<i>1957</i>	<i>2.796</i>	
<i>1958</i>	<i>14.611</i>	
<i>1959</i>	<i>14.612</i>	

*Tab. 12, Campania, prestiti concessi e contributi erogati, '55-'59, in milioni.*

Nella seconda metà degli anni '50 la Campania ha beneficiato di prestiti medi pari 7.263,2 milioni di lire. Nell'arco di questi cinque anni la concessione di questo incentivo è stata pressoché costante e ha permesso, sin da subito, un forte sviluppo dell'attività industriale garantendo oltre 25.000 posti di lavoro.

Unica nota negativa riguardo questo periodo è la decrescita del 32% manifestatasi nel 1957 seguita però, da un'ingente ripresa dell'anno successivo.

L'andamento dei prestiti a tasso agevolato della decade tra il 1960 e il 1969 si è dimostrato decisamente irregolare: i periodi di forte espansione erano seguiti da quelli di forte calo nei finanziamenti. Questa situazione si è manifestata, in modo più lieve, nel 1963-1964, e in modo consistente nel 1966-1967 e 1968-1969 <sup>35</sup>.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1960</i>	<i>17.169</i>	<i>247</i>
<i>1961</i>	<i>22.724</i>	<i>1.012</i>
<i>1962</i>	<i>27.025</i>	<i>1.275</i>
<i>1963</i>	<i>47.733</i>	<i>2.528</i>
<i>1964</i>	<i>24.060</i>	<i>2.171</i>
<i>1965</i>	<i>30.777</i>	<i>4.340</i>
<i>1966</i>	<i>183.768</i>	<i>8.250</i>
<i>1967</i>	<i>34.042</i>	<i>7.108</i>
<i>1968</i>	<i>187.034</i>	<i>10.831</i>
<i>1969</i>	<i>91.647</i>	<i>9.934</i>

*Tab. 13, Campania, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

Il prestito medio concesso negli anni '60 è stato pari a 66.598 milioni di lire, 816% in più del quinquennio precedente, il contributo medio invece 4.769,5 milioni. Il tasso di crescita medio annuo dei prestiti è pari a 94.5% contro il 70% di quello dei contributi.

Al termine di questi anni i prestiti concessi alla Campania hanno finanziato 405 progetti, mentre i 47.696 milioni di lire di contributi erogati fino al 1969, ben 2.264.

<sup>35</sup> Nel primo periodo dopo una crescita del 76% seguì un calo del 49%; nel secondo invece si è passati da un 497% a -81%; infine, nel terzo da +449% a -50%.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1970	54.961	25.556
1971	121.142	9.923
1972	72.068	11.193
1973	130.099	21.017
1974	187.688	22.416
1975	187.687	37.520
1976	187.688	70.062
1977	172.306	41.551
1978		107.430
1979	70.600	93.175

*Tab. 14, Campania, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

Negli anni '70 si è manifestata una situazione simile a quella del decennio precedente, seppur di minor portata, sul fronte dei prestiti dei primi anni. Nel cuore del decennio si assistette ad un quasi insolito periodo costante, non solo nella concessione dei prestiti, ma anche nell'erogazione dei contributi. Durante questo periodo si è assistito ad una crescita media annua dei prestiti pari a 5,6% e dei contributi del 46%.

I prestiti medi sono stati pari a 118.424 milioni, mentre i contributi medi sono stati pari a 43.984 milioni. Rispetto al decennio precedente si è manifestata una crescita del 77% dei prestiti a tasso agevolato e dell'822% dei contributi in conto capitale. Nel 1979 il numero di addetti che sono stati impiegati è stato pari a 343.544, i prestiti concessi ammontano a 1.894.052 milioni e i contributi cumulati a 487.539 milioni.

L'ultimo decennio di attività della Cassa si è dimostrato addirittura più copioso rispetto alla decade precedente. I contributi medi sono cresciuti del 256%, +3185% rispetto agli anni '60, e ammontano a 156.699 milioni. I prestiti medi, invece, ammontano a 128.471, 42 milioni e sono pertanto incrementati del 8,5%. Come si può facilmente intendere dai dati percentuali, l'attività della Cassa nell'arco di questo decennio è stata particolarmente positiva sebbene il *trend* sia stato in alcuni momenti irregolare.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1980	88.000	74.400
1981	138.800	154.200
1982	178.300	185.400
1983	128.600	153.400
1984	74.100	125.700
1985	170.500	195.500
1986	121.000	119.600
1987		160.750
1988		172.865
1989		225.179

*Tab. 15, Campania, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*

I contributi erogati nel 1990 e nel 1991 confermano decisamente l'andamento fortemente consistente degli incentivi destinati alla Campania dal 1981. Infatti, durante quel biennio sono stati erogati complessivamente altri 415.610 milioni di lire. I prestiti concessi fino al 1991 ammontano dunque a 2.793.352 milioni, mentre i contributi erogati 2.470.143 milioni.

Il grafico sottostante descrive l'andamento sia dei prestiti sia dei contributi dal 1955 al 1991.

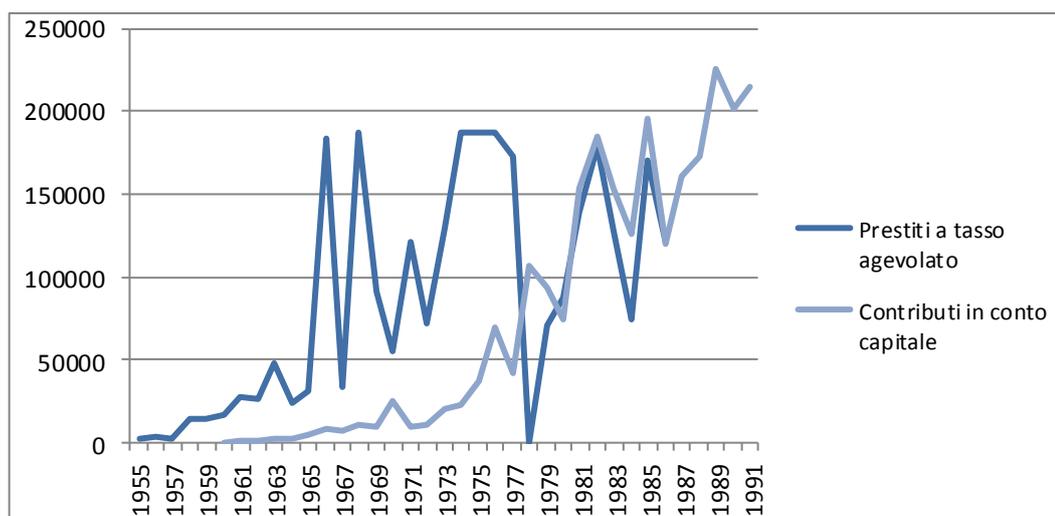


Fig. 4. Campania, andamento dei prestiti concessi e dei contributi erogati dal 1955 al 1991.

## *Puglia.*

La Puglia è una delle regioni che ha ricevuto una maggior quantità d'incentivi industriali, sia come prestiti che come contributi.

Il primo prestito, concesso nel 1959 era pari a 6.429 milioni di lire che servirono a finanziare 107 progetti creando 4.442 posti di lavoro.

Gli anni '60 si sono dimostrati piuttosto scostanti nella concessione dei prestiti, ma decisamente floridi in merito all'erogazione dei contributi.

A seguito di un'ingente crescita dei prestiti verificatasi nel 1961, ci fu un quadriennio di decrescita costante. Durante questi anni, infatti, si generò un calo di quasi quasi 8.000 milioni di lire, con tasso di decrescita medio pari 11%.

Questa condizione migliorò nel 1966 quando ci fu un forte finanziamento, a seguito del quale si manifestò un periodo di crescita costante. Decisamente differente, e piuttosto singolare rispetto alle altre regioni, la situazione sul lato dei contributi in conto capitale i quali vennero erogati con un andamento sempre crescente, durante quasi tutto il decennio.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1960</i>	<i>1.635</i>	<i>161</i>
<i>1961</i>	<i>17.972</i>	<i>221</i>
<i>1962</i>	<i>17.613</i>	<i>630</i>
<i>1963</i>	<i>17.613</i>	<i>715</i>
<i>1964</i>	<i>10.422</i>	<i>1.465</i>
<i>1965</i>	<i>9.982</i>	<i>2.221</i>
<i>1966</i>	<i>202.612</i>	<i>5.861</i>
<i>1967</i>	<i>31.491</i>	<i>16.621</i>
<i>1968</i>	<i>48.029</i>	<i>7.231</i>
<i>1969</i>	<i>23.838</i>	<i>7.505</i>

*Tab. 16, Puglia, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

I dati medi evidenziano che i prestiti ammontano a 38.121 milioni di lire, mentre i contributi sono pari a 4.263 milioni; il tasso di crescita medio annuo dei primi è pari a 273%, la cifra è così alta per via del forte finanziamento nel 1961 e nel 1966, i secondi hanno manifestato un tasso di crescita medio annuo più contenuto ma costante negli anni, pari al 68%.

I 1460 incentivi concessi hanno permesso, nel decennio, un incremento di oltre 2800% del livello di occupazione.

Durante la seconda decade di attività si verificò un aumento dei prestiti pari al 38,6% e dei contributi del 71,5% rispetto al decennio antecedente.

L'andamento costantemente crescente dei contributi degli anni '60 non si è ripresentato in questo periodo: tra il 1970 e 1979 infatti, vi fu un susseguirsi di forti erogazioni e decise riduzioni. Per esempio, nel 1972 i contributi crebbero del 669% e, l'anno seguente si assistette ad un andamento decrescente del 66%. Sul fronte dei prestiti invece, si è dimostrato positivo il primo triennio nel quale ci fu un incremento medio pari al 188%; meno buona è stata la concessione dei prestiti a partire dal 1973: lentamente e ad un ritmo contenuto, i prestiti diminuirono del 90%.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1970</i>	<i>82.410</i>	<i>7.873</i>
<i>1971</i>	<i>322.849</i>	<i>4.084</i>
<i>1972</i>	<i>421.583</i>	<i>31.419</i>
<i>1973</i>	<i>376.474</i>	<i>10.514</i>
<i>1974</i>	<i>188.954</i>	<i>12.475</i>
<i>1975</i>	<i>188.954</i>	<i>49.009</i>
<i>1976</i>	<i>188.954</i>	<i>23.376</i>
<i>1977</i>	<i>43.252</i>	<i>21.384</i>
<i>1978</i>		<i>103.343</i>
<i>1979</i>	<i>40.779</i>	<i>84.203</i>

*Tab. 17, Puglia, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

Dai dati cumulati si evince un numero di nuovi occupati pari a 234.470, per prestiti concessi pari a 2.241.845 milioni e 390.311 milioni di contributi concessi.

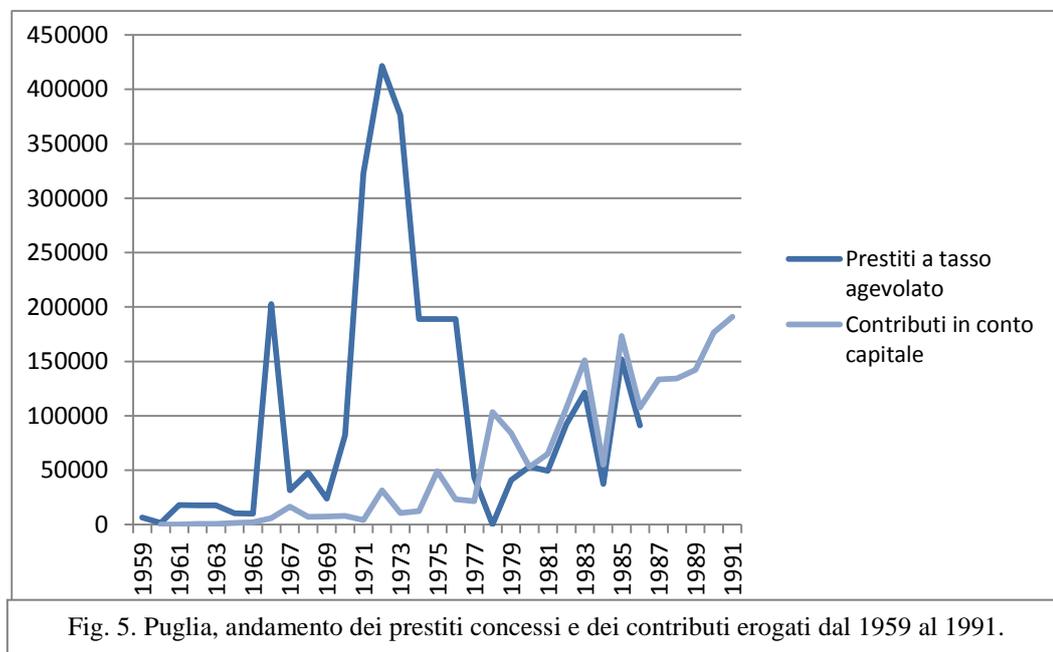
<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1980</i>	<i>53.300</i>	<i>53.100</i>
<i>1981</i>	<i>49.300</i>	<i>65.000</i>
<i>1982</i>	<i>92.200</i>	<i>107.200</i>
<i>1983</i>	<i>121.300</i>	<i>151.000</i>
<i>1984</i>	<i>37.300</i>	<i>55.000</i>
<i>1985</i>	<i>151.900</i>	<i>173.500</i>
<i>1986</i>	<i>91.100</i>	<i>107.500</i>
<i>1987</i>		<i>133.403</i>
<i>1988</i>		<i>134.418</i>
<i>1989</i>		<i>142.274</i>

*Tab. 18, Puglia, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*

Nel corso degli anni '80 si consolidò la crescita del tasso di crescita dei contributi a tasso agevolato, non senza qualche calo durante l'arco dei dieci anni. Significativo è stato il contributo erogato nel 1982 pari a 107.200 milioni di lire, ma ancor di più quello del 1985 di 173.500 milioni, stanziato a seguito del picco negativo del 63% registrato l'anno precedente. A partire dal 1987 fino alla fine dell'attività nel 1991, si assistette a un periodo particolarmente florido nell'erogazione dei contributi in conto capitale. Anche nel 1990, così come nel 1991, continuarono ad aumentare rispettivamente dell'24% e dell'8% <sup>36</sup> raggiungendo la cifra complessiva di erogazione pari a 1.880.189 milioni di lire. Il contributo medio è stato pari a 112.239,5 milioni, il 222% in più rispetto alla decade precedente, e il tasso di crescita medio annuo durante il decennio arrivò al 23%. I prestiti, d'altra parte, vennero concessi con ritmo irregolare: il tasso di

<sup>36</sup> Queste percentuali esprimono la variazione rispetto all'esercizio precedente. Nel 1990 vennero erogati 176.514 milioni di lire del tempo mentre nell'anno successivo 190.969 milioni.

crescita medio annuo è stato del 33%, uguale a quello degli anni '70, ma il prestito medio subì una decrescita del 54% raggiungendo la cifra media di 85.200 milioni annui.



### *Sardegna.*

La Sardegna è la regione che ha avuto accesso alla più grande somma di prestiti a tasso agevolato, ma non può sostenersi lo stesso per l'erogazione dei contributi a fondo perduto, inferiori di un terzo rispetto ai primi. Durante il primo quinquennio di concessione dei prestiti, ben 180, la Sardegna beneficiò di 12.745 milioni di lire, 2.549 l'anno, e, inoltre, l'occupazione di impiegati incrementò di 4.190 unità.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1955</i>	<i>1.221</i>	
<i>1956</i>	<i>139</i>	
<i>1957</i>	<i>140</i>	
<i>1958</i>	<i>5.622</i>	
<i>1959</i>	<i>5.623</i>	

*Tab. 19, Sardegna, prestiti concessi e contributi erogati, '55-'59, in milioni.*

L'andamento dei prestiti è stato irregolare con l'alternarsi di periodi con ingenti investimenti ai quali fecero seguito periodi di diminuzione. Lo stesso *trend* si è manifestato negli anni '60: nel 1966 venne concesso un prestito pari a 152.925 milioni di lire, oltre quattro volte il prestito concesso nel '65. Nel 1967 lo stanziamento dei prestiti crollò del 76%, ma, questa decrescita non ebbe seguito nell'anno successivo durante il quale si assistette ad una nuova crescita del 257%<sup>37</sup>. L'andamento dei contributi si dimostrò certamente più regolare: per quasi l'intero decennio questi incentivi continuarono a crescere di anno in anno. Il tasso di crescita medio annuo è stato del 190% circa ed, inoltre, i contributi cumulati ammontano a più di 44.200 milioni.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1960	2.168	45
1961	13.401	532
1962	61.502	339
1963	29.315	386
1964	21.423	547
1965	32.729	1.633
1966	152.925	4.675
1967	36.128	7.434
1968	129.147	7.995
1969	88.992	20.617

*Tab. 20, Sardegna, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

Nel corso di questo decennio sono stati concessi 1.144 prestiti contro 549 provvedimenti di contribuzione. L'occupazione aumentò concedendo altri 39.494 posti di lavoro. I prestiti medi si attestano a 56.773 milioni, +2127% del quinquennio precedente, mentre i contributi medi sono pari a 4.420 milioni.

<sup>37</sup> In realtà, la nuova decrescita si manifestò nel 1969 pari a -31%.

La tendenza così positiva manifestatasi nell'arco della decade passata non ha trovato una conferma nel corso degli anni '70.

Sebbene i contributi medi siano cresciuti del 468%, il tasso di crescita medio annuo ammonta al 23%, percentuale piuttosto bassa rispetto a quella del periodo precedente. Inoltre, nel 1970 così come nell'ultimo triennio dal 1977 al 1979, si è presentato un forte calo nelle erogazioni.

Il contributo medio che venne stanziato ammonta a oltre 25 mila milioni contro 211.943,4 milioni di prestiti concessi, senza dubbio superiori in termini numerici, ma con delle scarse prospettive di crescita futura. Dall'analisi dei dati si manifesta che il *trend* di questi ultimi è molto sfavorevole durante tutto il decennio e con una graduale decrescita dei prestiti stessi fino alla fine del decennio.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1970	134.111	22.097
1971	258.887	5.185
1972	357.611	10.949
1973	247.391	10.200
1974	354.026	10.285
1975	354.025	25.941
1976	354.026	32.917
1977	45.695	63.782
1978		46.277
1979	13.662	23.683

*Tab. 21, Sardegna, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

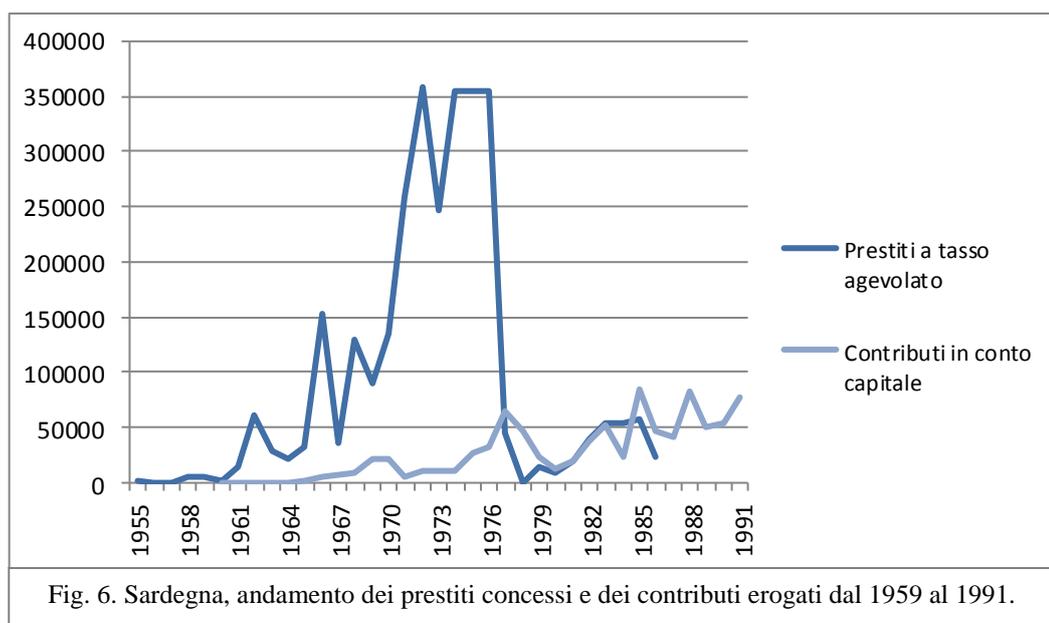
A partire dal 1981 ci fu una crescita lievemente superiore per la concessione dei prestiti, con tasso annuale del 25%<sup>38</sup>, e più consistente per l'erogazione dei contributi anche se, questi ultimi, hanno mantenuto il *trend* irregolare del decennio precedente.

<sup>38</sup> Il dato si dimostra positivo alla luce del tasso di crescita annuo dello 0,7% degli anni '70.

I prestiti medi sono stati pari a 36.414 milioni, cinque volte meno degli anni '70, mentre i contributi medi toccarono la cifra pari 44.860 milioni, ciò dimostra la crescita rispetto ai dieci anni precedenti.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1980	8.300	12.200
1981	19.600	19.400
1982	39.200	36.900
1983	53.200	52.200
1984	54.200	23.200
1985	58.000	84.300
1986	22.400	47.400
1987		40.415
1988		81.818
1989		50.775

*Tab. 22, Sardegna, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*



## *Sicilia.*

Il primo prestito, concesso alla Sicilia, è stato di 2.591 milioni di lire e venne stanziato nel 1955. Nel corso del primo quinquennio si è manifestata in prima battuta, una tendenza alla crescita, con un aumento del 587% dei prestiti rispetto al 1955, seguita da un triennio di costanza, nel quale i prestiti concessi risultarono pari a 15.007 milioni. Per questo motivo il prestito medio che venne concesso in questo periodo è pari a 13.086 milioni.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1955</i>	<i>2.591</i>	
<i>1956</i>	<i>17.821</i>	
<i>1957</i>	<i>15.007</i>	
<i>1958</i>	<i>15.007</i>	
<i>1959</i>	<i>15.007</i>	

*Tab. 23, Sicilia, prestiti concessi e contributi erogati, '55-'59, in milioni.*

Il decennio che va dal 1960 al 1969 si è dimostrato fortemente irregolare: la crescita media annuale è stata pari al 490% ma, questa forte percentuale è dovuta all'ingente incentivo che venne concesso nel 1966 pari a 258.555, ossia +4678% dell'anno precedente. I prestiti medi ammontano a 55.844 milioni, ben quattro volta quelli concessi nel quinquennio tra il 1955 e 1959.

Sul lato dei contributi invece, si denota una robusta tensione alla crescita, tale che il tasso di crescita medio annuale è stato pari al 1854% e i contributi medi ammontano a 2.188 milioni di lire. A differenza del trend dei prestiti, quello dei contributi è stato più regolare nella crescita, trascurando l'esercizio del 1968 in cui si è registrata un decremento del 57% rispetto all'anno prima.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1960	29.457	413
1961	5.197	228
1962	25.393	600
1963	26.596	407
1964	22.334	680
1965	5.411	1.601
1966	258.555	3.801
1967	64.144	7.081
1968	69.612	3.021
1969	51.746	4.052

*Tab. 24, Sicilia, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

Al termine del decennio vennero erogati 21.884 milioni di lire contro 623.878 milioni di prestiti concessi. I 1910 prestiti stanziati garantirono oltre 85.000 posti di lavoro.

Gli anni '70 costituirono il periodo più florido per i prestiti concessi in Sicilia: nel primo quadriennio vennero stanziati 851.059 milioni di lire con crescita media dell'incentivo annuale pari al 71% circa. Proprio nel 1972 venne concesso il prestito più grosso destinato alla Sicilia pari a 389.809 milioni di lire.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1970	85.851	7.531
1971	124.821	3.614
1972	389.809	8.345
1973	250.578	30.524
1974	36.161	13.723
1975	36.160	30.485
1976	36.161	20.952
1977	609	17.935
1978		94.254
1979	28.422	58.348

*Tab. 25, Sicilia, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

Il trend dei contributi è stato molto irregolare rispetto alla decade precedente e la crescita media annuale si ridusse notevolmente fino a toccare l'83%, percentuale molto più bassa rispetto al 1854% degli anni '60. Nota positiva è stato un aumento del 1205% dei contributi erogati medi che sono pari a 28.571 milioni.

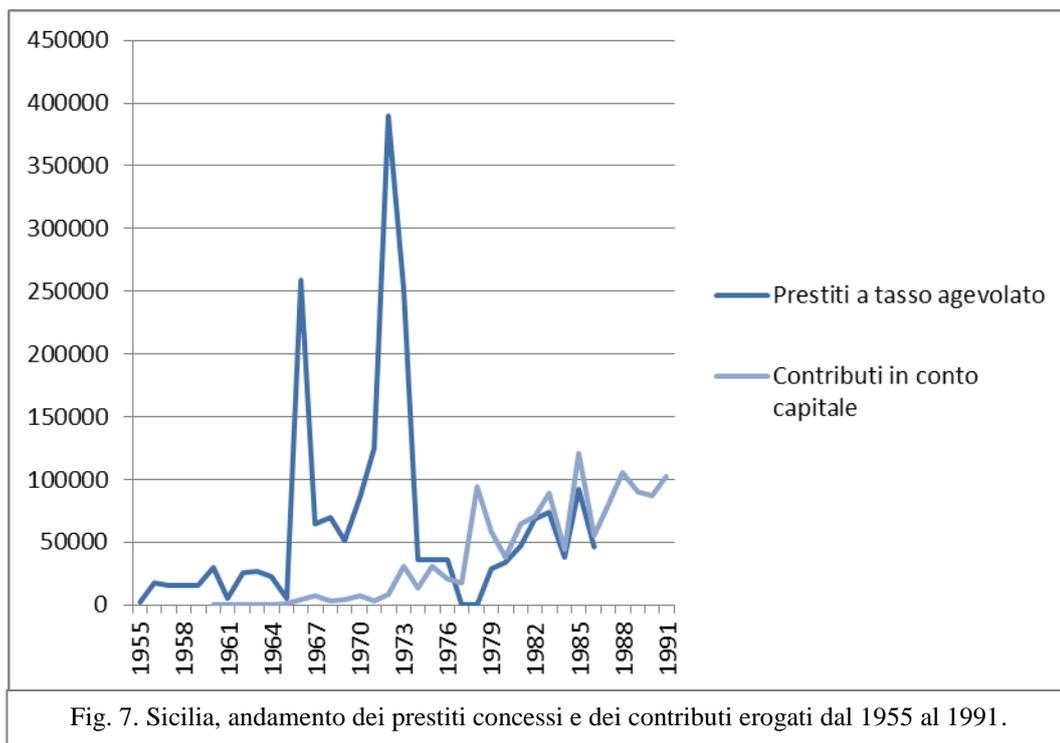
<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1980</i>	<i>34.100</i>	<i>38.500</i>
<i>1981</i>	<i>47.600</i>	<i>64.900</i>
<i>1982</i>	<i>68.200</i>	<i>70.600</i>
<i>1983</i>	<i>73.400</i>	<i>89.500</i>
<i>1984</i>	<i>38.100</i>	<i>43.700</i>
<i>1985</i>	<i>92.300</i>	<i>120.400</i>
<i>1986</i>	<i>46.000</i>	<i>55.700</i>
<i>1987</i>		<i>79.721</i>
<i>1988</i>		<i>105.883</i>
<i>1989</i>		<i>90.347</i>

*Tab. 26, Sicilia, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*

Negli anni '80 si registrò un crollo dei prestiti a tasso agevolato e, seppur con un *trend* altalenante, i contributi erogati si dimostrarono superiori, in termini monetari, rispetto ai prestiti concessi. I contributi medi ammontano a 75.925 milioni, contro i 57.100 milioni di lire di prestiti medi che hanno subito un calo del 42% rispetto al decennio precedente.

Durante il corso di questo periodo, l'andamento di entrambi gli incentivi può essere definito simbiotico. Gli anni che vanno dal 1981 al 1983, ma soprattutto il 1985, sono stati gli anni più proficui del decennio, e al contempo il 1984 e il 1986 gli anni meno favorevoli.

Nel 1990 i contributi erogati sono stati pari a 86.618 milioni, mentre nel 1991 sono pari a 102.171 milioni. Al 1991 i prestiti totali concessi sono pari a 2.012.150 milioni e i contributi 1.153.566 milioni.



### *Province di Latina e Frosinone.*

Come accennato precedentemente, gli incentivi industriali sono stati attribuiti anche alle regioni che non fecero propriamente parte del Mezzogiorno italiano. Tra questi territori sono ricomprese le province di Latina e Frosinone nel Lazio. Queste due province videro fiorire l'industria grazie ai prestiti concessi pari a 1.636.734 milioni e 2.467.305 milioni di contributi a fondo perduto erogati. Nel 1957 vennero stanziati 2.000 milioni di lire in prestiti, che, nell'esercizio successivo, subirono una crescita del 184% attestandosi alla cifra di 5.682 milioni anche nell'anno successivo.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1960	2.943	147
1961	5.098	360
1962	18.531	314
1963	13.361	732
1964	8.158	1.132
1965	7.258	3.541
1966	121.484	5.647
1967	18.950	4.768
1968	31.650	5.206
1969	30.784	9.772

*Tab. 30, Province Latina e Frosinone, prestiti concessi e contributi erogati, '60-'69, in milioni.*

Negli anni '60 i contributi medi erano pari a 3.161,9 milioni. L'andamento di questi è stato pressoché costante: il tasso di crescita medio annuale è stato pari al 74%. Questa percentuale sarebbe stata più alta se non fosse per il calo del 15% manifestatosi nel 1967 che fermò la forte crescita che si era generata nel decennio. I prestiti d'altra parte, seguirono un *trend* scostante con un forte declino nella concessione dei prestiti nel triennio 1963-1965, ma al tempo stesso le cifre stanziare erano sostanziose. Nel decennio toccarono la cifra media di 25.821 milioni, +5697% del triennio antecedente, e il tasso di crescita medio annuale dei prestiti ammonta al 176%. Al termine del 1969 i dati cumulati dimostrano che vennero concessi 76.495 posti di lavoro con i 1382 progetti finanziati.

Negli anni '70 si conferma il *trend* degli anni precedenti sia per i prestiti che per i contributi.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
<i>1970</i>	<i>28.034</i>	<i>9.772</i>
<i>1971</i>	<i>97.220</i>	<i>5.868</i>
<i>1972</i>	<i>53.227</i>	<i>10.396</i>
<i>1973</i>	<i>45.085</i>	<i>12.309</i>
<i>1974</i>	<i>100.753</i>	<i>12.310</i>
<i>1975</i>	<i>100.753</i>	<i>31.208</i>
<i>1976</i>	<i>100.753</i>	<i>29.103</i>
<i>1977</i>	<i>16.595</i>	<i>44.047</i>
<i>1978</i>		<i>96.418</i>
<i>1979</i>	<i>32.033</i>	<i>76.525</i>

*Tab. 31, Province di Latina e Frosinone, prestiti concessi e contributi erogati, '70-'79, in milioni.*

I primi mantengono un andamento variabile con forte incremento nel 1971 e 1974, ma con dei picchi di calo nel 1972 e 1973 nonché nel 1977. I prestiti medi sono stimati a circa 57.445 milioni, il 2124% in più del decennio precedentemente esaminato, e il tasso di crescita medio annuo è pari al 12%.

L'andamento dei contributi è crescente, addirittura il tasso di crescita medio annuo è pari al 35% e, i contributi medi sono aumentati del 937%, pari a 32.795,6 milioni.

Ancor più positiva è stata l'attività svolta dalla Cassa nell'ultima decade di operosità.

Il decennio tra il 1980 e 1989 si è dimostrato un periodo d'oro per queste due province, dovuto all'incremento nell'erogazione dei contributi e nella concessione dei prestiti.

Il prestito medio concesso è pari a 112.957 milioni, quasi il doppio rispetto a quello previsto negli anni '70, mentre i contributi medi sono pari a 126.955 milioni, +287% rispetto al periodo antecedente.

La crescita dei primi è stata quasi costante nell'arco dei sette anni presi in esame, l'unica flessione si registra nel 1984 con una riduzione dei prestiti del 40%. L'andamento dei secondi è stato certamente meno regolare: dopo il 1982 c'è stato un biennio di riduzione dei contributi, seguito da un anno, il 1985 di forte

erogazione. Questa situazione non rimase stabile e nel 1986 seguì un nuovo crollo.

<i>Anno</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Contributi</i>
1980	62.500	55.100
1981	85.800	75.900
1982	144.000	133.400
1983	133.100	117.000
1984	78.600	69.200
1985	166.300	190.600
1986	120.400	106.400
1987		153.540
1988		109.988
1989		258.424

*Tab. 32, Province di Latina e Frosinone, prestiti concessi e contributi erogati, '80-'89, in milioni.*

Come evidenzia il grafico sotto riportato, l'erogazione dei contributi incrementò in maniera decisa alla fine del decennio, ma soprattutto nel 1990 e 1991. Durante questi due anni i contributi erogati sono stati rispettivamente pari a 235.438 e 602.740 milioni.

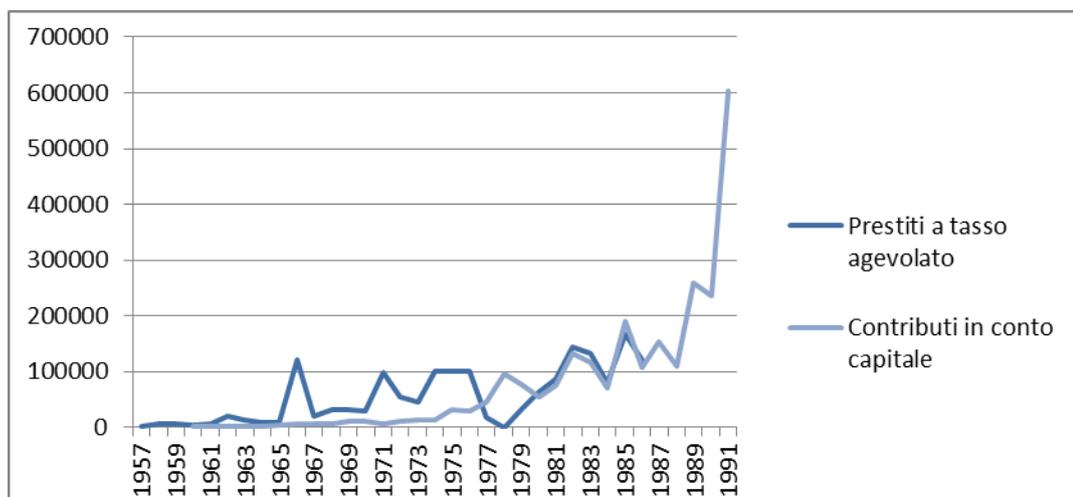


Fig. 8. Province di Latina e Frosinone, andamento dei prestiti concessi e contributi erogati dal 1957 al 1991.

*Tabella riassuntiva dei prestiti medi concessi e dei contributi medi erogati.*

<i>Regione</i>	<i>1960-1969</i>		<i>1970-1979</i>		<i>1980-1989</i>	
	<i>Prestiti medi</i>	<i>Contributi medi</i>	<i>Prestiti medi</i>	<i>Contributi medi</i>	<i>Prestiti medi</i>	<i>Contributi medi</i>
<i>Abruzzo e Molise</i>	13.266,3	1.826,3	37.388,5	26.089,7	82.328,57	118.256,8
<i>Basilicata</i>	10.251,1	86,19	25.474,1	5.382,1	8.600	12.608
<i>Calabria</i>	6.469,7	759,5	73.390,4	8.216,8	34.142	46.518
<i>Campania</i>	66.597,9	4.769,6	118.423,9	43.984,3	128.471,4	156.699,4
<i>Puglia</i>	38.120,7	4.263,1	185.420,9	34.768	85.200	112.239,5
<i>Sardegna</i>	56.773	4.420	211.943,4	25.131,6	36.414,28	44.860,8
<i>Sicilia</i>	55.844	2.188	98.857	28.571	57.100	75.925
<i>Latina e Frosinone</i>	25.821,7	3.161,9	57.445,3	32.795,6	112.957	126.955

*Tab. 33, I dati sono espressi in milioni di lire.*

La Tab.33 evidenzia i dati medi precedentemente analizzati.

Durante gli anni '60 la regione che ha avuto accesso ad una minor concessione di prestiti è stata la Calabria, seguita dalla Basilicata, regione a cui sono stati erogati, invece, minori contributi. La regione alla quale sono stati garantiti maggiori incentivi, sia in forma di prestiti, che di contributi, durante il decennio tra il 1960 e 1969 è stata la Campania.

Gli anni '70 hanno visto primeggiare la Sardegna sul fronte dei prestiti concessi e la Campania su quello dei contributi erogati. La Basilicata si conferma come la regione alla quale sono stati attribuiti un minor importo di incentivi industriali sia durante il decennio 1970-1979 che in quello 1980-1989.

Anche negli anni'80, la regione Campania ha ottenuto il maggior importo di prestiti concessi e contributi erogati.

## *Conclusioni.*

“Attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, lo Stato promuove nel Sud (...) la realizzazione di numerose opere infrastrutturali, dagli acquedotti alle strade, e poi di impianti industriali: coinvolgendo sia le imprese pubbliche, obbligate per legge a destinare al Mezzogiorno una parte cospicua dei propri investimenti, sia quelle private, che in cambio ricevono prestiti a tasso agevolato e contributi a fondo perduto. Si tratta di interventi dall’alto verso il basso concentrati nei settori “pesanti” a più alto valore aggiunto: la chimica, la siderurgia, la meccanica avanzata (...) Non è un caso che in questo periodo il Mezzogiorno si avvicini al Centro-Nord soprattutto in termini di PIL per addetti, ovvero di produttività nell’industria.”<sup>39</sup>

La Cassa per il Mezzogiorno grazie ai suoi interventi straordinari ha sicuramente operato positivamente sostenendo lo sviluppo industriale e la modernizzazione delle economie delle regioni meridionali, ma soprattutto la convergenza economica tra Nord e Sud Italia in uno Stato devastato dalla guerra e dall’arretratezza economica, industriale e sociale.

L’attività della Cassa, sebbene sia stata molto criticata, deve ritenersi positiva: nel corso degli anni è riuscita a ridurre notevolmente il divario esistente tra le due metà dell’Italia, seppur per un periodo di tempo limitato, ed è riuscita non solo a creare un processo di industrializzazione nel meridione italiano, ma anche a permettere la crescita di tale settore attraverso la tensione verso l’efficacia e la tecnologia.

L’incentivazione alle industrie ha permesso quindi il passaggio dall’economia agricola a quella industriale<sup>40</sup> e, da non sottovalutare, l’impiego costante di risorse

---

<sup>39</sup> A. Brunetti, E. Felice, G. Vecchi, *Reddito*, in Vecchi, *In ricchezza e povertà. Il benessere degli italiani dall’Unità a oggi*. Il Mulino, Bologna, 2011.

<sup>40</sup> Come disse Pasquale Saraceno “ Noi sapevamo che il Mezzogiorno andava industrializzato ma tanto avevamo davanti a noi una grande massa di agricoltori e quindi il problema consisteva nel dare agli agricoltori una agricoltura moderna, una agricoltura capace di sostenere la concorrenza appunto di un mercato europeo che avrebbe avuto una sua politica agricola. Questo compito era molto difficile. La politica agricola che abbiamo fatto in Italia ha presentato una grandissima difficoltà per noi che dovevamo fare una politica di sviluppo dell’agricoltura pensando ad un’agricoltura con i salari del Mezzogiorno quando sarebbe stato industrializzato. (...) Allora il

umane.

In questo scenario è stato determinante il ruolo ricoperto la World Bank, prima finanziatrice della Cassa, che, dalle relazioni di recente pubblicazione, giudicò positivamente il suo operato.

---

Mezzogiorno avrà meno – è la nostra volontà - forze di lavoro nell'agricoltura, avrà uno sviluppo industriale, avrà un trasferimento di queste forze e quindi l'agricoltura non troverà più le forze di lavoro al saggio di salario attuale.”( P. Saraceno, *Istituto per la ricostruzione Industriale e la Cassa per il Mezzogiorno*, relazione pronunciata a Venezia il 4 aprile del 1968 nel corso della Commissione mista CEE-Turchia, in ACS, Archivio Pasquale Saraceno, Serie Organizzazioni internazionali, in Bonuglia R., *Tra economia e politica: Pasquale Saraceno*, Nuova Cultura, 2010).

## *BIBLIOGRAFIA.*

### *FONTI ARCHIVISTICHE.*

AgenSud. Bilanci, 1985. Relazione, Roma, 1985.

AgenSud. Bilanci, 1986. Relazione, Roma, 1986.

AgenSud. Bilanci, 1987. Relazione, Roma, 1987.

AgenSud. Bilanci, 1988. Relazione, Roma, 1988.

AgenSud. Bilanci, 1989. Relazione, Roma, 1989.

AgenSud. Bilanci, 1990. Relazione, Roma, 1990.

AgenSud. Bilanci, 1991. Relazione, Roma, 1991.

AgenSud. Bilanci, 1992. Relazione, Roma, 1992.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1950-1951. Relazione, Roma, 1951.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1951-1952. Relazione, Roma, 1952.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1952-1953. Relazione, Roma, 1953.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1953-1954. Relazione, Roma, 1954.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1954-1955. Relazione, Roma, 1955.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1955-1956. Relazione, Roma, 1956.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1956-1957. Relazione, Roma, 1957.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1957-1958. Relazione, Roma, 1958.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1958-1959. Relazione, Roma, 1959.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1959-1960. Relazione, Roma, 1960.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1960-1961. Relazione, Roma, 1961.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1961-1962. Relazione, Roma, 1962.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1962-1963. Relazione, Roma, 1963.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1963-1964. Relazione, Roma, 1964.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1964-1965. Relazione, Roma, 1965.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1966. Relazione, Roma, 1966.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1967. Relazione, Roma, 1967.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1968. Relazione, Roma, 1968.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1969. Relazione, Roma, 1969.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1970. Relazione, Roma, 1970.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1971. Relazione, Roma, 1971.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1972. Relazione, Roma, 1972.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1973. Relazione, Roma, 1973.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1974. Relazione, Roma, 1974.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1975. Relazione, Roma, 1975.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1976. Relazione, Roma, 1976.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1977. Relazione, Roma, 1977.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1978. Relazione, Roma, 1978.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1979. Relazione, Roma, 1979.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1980. Relazione, Roma, 1980.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1981. Relazione, Roma, 1981.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1982. Relazione, Roma, 1982.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1983. Relazione, Roma, 1983.

Cassa per il Mezzogiorno. Bilanci, 1984. Relazione, Roma, 1984.

### *RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.*

Alacevich, M., *The world Bank loans to Italy and the history of postwar development policies*, Working paper, New York, Columbia University, 2009.

Bianchi L., Miotti D., Padovani R., Pellegrini G., Provenzano G., *150 anni di crescita, 150 anni di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche*, in “Rivista Economica del Mezzogiorno”, XXV, n. 3, 2011.

Bonuglia R., *Tra economia e politica: Pasquale Saraceno*, Nuova Cultura, 2010.

Brunetti A., Felice E., Vecchi G., *Reddito*, in *In ricchezza e povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità a oggi*. il Mulino, Bologna, 2011.

Cafiero S., *La questione meridionale*, Firenze, Le Monnier, 1980.

Felice, E., *Cassa per il Mezzogiorno il caso dell'Abruzzo*. Consiglio regionale dell'Abruzzo, Collana di studi abruzzesi, L'Aquila, 2003.

Felice, E., *Divari regionali e intervento pubblico: per una rilettura dello sviluppo in Italia*. Bologna, il Mulino, 2007.

Galasso G., *Meridionalismo e questione meridionale*, in “Rivista Economica del Mezzogiorno”, n. 3, 2011.

Lepore, A., *Cassa per il Mezzogiorno e politiche per lo sviluppo*, in AA.VV., *Istituzioni ed Economia*, a cura di Andrea Leonardi, Bari, Cacucci Editore, 2011.

Lepore, A., *Dal divario Nord-Sud alla convergenza: il modello dell'intervento straordinario e l'azione della Cassa per il Mezzogiorno durante e oltre la Golden Age*. Pecunia, dicembre 2012.

Lepore A., *Il dilemma del Mezzogiorno a 150 anni dall'unificazione: attualità e storia del nuovo meridionalismo*, in “Rivista Economica del Mezzogiorno”, XXV, n. 1-2, 2011.

Lepore, A., *Il divario Nord-Sud dalle origini a oggi. Evoluzione storica e profili economici*, in AA.VV., *Elementi di diritto pubblico dell'economia*, a cura di Mirella Pellegrini, Padova, Cedam, 2012.

Lepore, A., *La questione meridionale prima dell'intervento straordinario*. Roma, Piero Lacaita, 1991.

Lepore A., *La valutazione dell'operato della Cassa per il Mezzogiorno e il suo ruolo strategico per lo sviluppo del Paese*, in “Rivista Giuridica del Mezzogiorno”, numero monografico dedicato a *Federalismo e Mezzogiorno*, a

*150 anni dall'Unità d'Italia*, vol. 1-2, 2011.

Lepore, A., *L'andamento della spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, dalla Golden Age alla fine del XX secolo*. De Computis, "Revista Española de Historia de la Contabilidad", n. 16, 2012.

Marciani, G. E., *La spesa della Cassa e dell'Agenzia per il Mezzogiorno nei quarantatré anni dell'intervento straordinario*, in "Rivista Economica del Mezzogiorno", n. 3, 1993.

Padovani, R., *Il Mezzogiorno nell'economia italiana a 150 anni dall'Unità*, in "Rivista Economica del Mezzogiorno", n. 1-2, 2011.

Saraceno P., *L'unificazione economica italiana è ancora lontana*, Bologna, il Mulino, 1988.

SVIMEZ, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, a cura di Amedeo Lepore. Roma: Quaderni SVIMEZ n.34, 2012.

SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno*, Roma 26 settembre 2012.

SVIMEZ, *Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione*, Bologna, il Mulino, 1998.

SVIMEZ, *150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud 1861-2011*, a cura di A. Giannola, A. Lepore, R. Padovani, L. Bianchi e D. Miotti, Bologna, il Mulino, 2011.

SVIMEZ, *Passato, Presente e Futuro del "dualismo" Nord/Sud*, Sintesi di Nino Novacco, Quaderno SVIMEZ n.16, Roma,2008.

SVIMEZ, *Statuto SVIMEZ*, Roma,2011.

## *SITOGRAFIA*

<http://www.criticastorica.it/opera/volume-iv-liberta-e-centrismo/cap-ii-il-nuovo-decollo/intervento-straordinario-nel-mezzogiorno>

[http://www.lisut.org/it/public/\[Download\]/file/La%20programmazione%20regionale%20dal%20secondo%20dopo%20guerra%20all%E2%80%99Europa%20a%2027.pdf](http://www.lisut.org/it/public/[Download]/file/La%20programmazione%20regionale%20dal%20secondo%20dopo%20guerra%20all%E2%80%99Europa%20a%2027.pdf)

[www.svimez.it](http://www.svimez.it)

[www.treccani.it](http://www.treccani.it)